

La situazione nell'Alto Molise

# CONVEGNO DI SINDACI SUI PROBLEMI AGRARI

Erano presenti gli amministratori di Pescocostanzo, San Pietro Avellana, Pietrabbondante, Poggio Sannita, Isernia, Capracotta, Forlì del Sannio - L'intervento del compagno on. Bettiol

Dal nostro corrispondente

PESCOCIANCIANO, 3. Ieri a Pescocostanzo, nei locali del Municipio ha avuto luogo un convegno sui problemi agrari sul tema: «L'azione dei Comuni per lo sviluppo economico della montagna». Erano presenti al convegno il sindaco di Carovilli, il consigliere Di Nardo del Psi, il compagno Di Nardo del Pci, il compagno Di Nardo del Psi, nonché gli amministratori dei comuni di Pescocostanzo, San Pietro Avellana, Pietrabbondante, Poggio Sannita, Isernia, Capracotta e Forlì del Sannio. Ha assunto la presidenza il compagno Pellegrino, consigliere Provinciale del Pci ed amministratore di Pescocostanzo che ha rivolto parole di saluto agli amministratori ed ai numerosi contadini presenti in sala.

Ha poi preso la parola il compagno on. Bettiol, della Commissione Agraria del Pci che ha tenuto un rapporto ufficiale. Il compagno Bettiol, dopo aver ampiamente tracciato il quadro dell'attuale situazione agricola nazionale, nell'analisi della situazione inerente allo sviluppo delle zone montane ha stigmatizzato a fondo l'attuale linea politica governativa che, nel suo insieme, sin attraverso il secondo Piano Verde, sia attraverso la legge sulle aree depresse - esclude decisamente lo sviluppo della montagna.

Soltanto sulla legge 518 che prevede il riordino fondiario attraverso l'esproprio forzato delle piccole proprietà contadine, il compagno Bettiol ha detto tra l'altro: «Se questo disegno di legge venisse approvato, non meno di 40 mila piccole proprietà contadine delle 56 mila esistenti nel Molise, verrebbero espropriate ed ai contadini non resterebbe come via di scampo se non l'emigrazione che già tanto ha flagellato le campagne della nostra Regione».

Unica alternativa valida a questo tipo di politica governativa - ha proseguito il compagno Bettiol - deve essere quella di costituire libere forme associative e cooperative che permettano al contadino di ammodernare ed ampliare la propria azienda senza perdere il diritto di proprietà. Nell'esaminare il problema dei sovranismi relativi alla legge 959, il compagno Bettiol, nel far rilevare come per tale legge è previsto un sovraccanone di lire 1.300 per Kw potenza media e che i Comuni del Molise hanno realizzato solo per un decimo in loro diritto, ha dato a tale riguardo precisa indicazione agli amministratori ed ai numerosi contadini presenti. La parteci-

zione al dibattito è stata più che positiva. Fra i numerosi intervenuti: il Sindaco dc di Carovilli, il consigliere provinciale del Psi compagno Di Nardo, il compagno Nardecchia della Commissione agraria del Pci, il compagno Marrafini Segretario della Federazione del Pci. Il compagno Bettiol, nel fare le conclusioni, ha sottolineato tra l'altro: «Possiamo dire che il nostro convegno è stato più che positivo perché ci ha dato la possibilità di conoscere più da vicino la nostra realtà e di prendere così tutte quelle misure necessarie per modificarla».

In una tale situazione, l'unico elemento valido di contestazione alla politica governativa deve essere la costituzione della comunità montana, le quali, con l'appoggio della popolazio-

ni debbono imporre lo sviluppo armonico della Regione con la utilizzazione delle forze energetiche e delle forze lavoro disponibili, oggi costrette ad emigrare, diventando così, la comunità montana l'organo di base per una programmazione democratica, attraverso poteri delegati dagli enti di sviluppo agricolo regionali e dall'Ente Regione. Nel chiudere i lavori del convegno l'assemblea ha approvato un ordine del giorno dando altresì mandato al Sindaco di Pescocostanzo, perché sviluppi un'iniziativa adeguata a tale proposito in accordo con i Sindaci della zona più alta del Molise al fine di giungere alla costituzione della comunità montana della zona.

Antonio Calzone

Il Consiglio provinciale di Brindisi

## Terminata la spartizione dei posti di sottogoverno

BRINDISI, 3. Ed è ciò che puntualmente è avvenuto, come abbiamo scritto all'inizio. In tutte le commissioni ed in tutti i comitati dove la Provincia ha propri rappresentanti, le nomine sono state fatte all'insegna del famoso detto: tu dai una cosa a me ed io do una cosa a te.

Naturalmente, e non poteva essere diversamente la parte del leone, l'ha fatta come sempre, la Dc. Basti pensare che, tra le tante nomine ottenute, i democristiani si sono di nuovo assicurati la presidenza e la maggioranza del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale «Di Summa». I socialisti democratici che avevano fatto tanto strepito e che avevano minacciato addirittura di provocare la crisi, sono stati incitati con la vice-presidenza. Ai socialisti manca un rappresentante, che dovrebbe essere prossimamente nominato dal Consiglio Comunale del capoluogo. L'Ospedale continuerà così ad essere un feudo esclusivo della Dc.

Un altro esempio veramente degradante per la maggioranza è quello della nomina dei rappresentanti della Provincia nell'Assemblea del Consorzio del Porto e dell'Area di Sviluppo Industriale.

Su 15 rappresentanti ben 13 sono del centro sinistra. Alle minoranze che rappresentano circa il 50 per cento del corpo elettorale, sono stati dati invece solo due posti; uno ai comunisti ed uno ai missini. Ma se questo «mercato delle vacche» era stato realizzato passando sopra ad ogni argomentazione e ad ogni attacco che ripetutamente è partito dal nostro gruppo, la maggioranza aveva fatto male i suoi conti se aveva pensato di ridurre, solo a questi compiti, il Consiglio Provinciale, distaccandolo da quelli che sono i problemi vivi e reali della nostra provincia.

La iniziativa del gruppo comunista è riuscita infatti a far discutere e a fare assumere posizione all'Amministrazione Provinciale attorno ad alcune grosse questioni che erano riportate in tre distinti ordini del giorno, che, sempre su nostra iniziativa, sono stati presentati nella precedente riunione consiliare. Il primo riguardava l'approvvigionamento idrico e la necessità di esprimersi chiaramente a sostegno dello studio che è stato predisposto dall'Ente di Irrigazione di Puglia e Lucania e che prevede l'irrigazione di 750 mila ettari in Puglia ed una spesa di 250 miliardi non che la risoluzione di tutti i problemi che riguardano gli usi civili ed industriali. Il secondo ordine del giorno riguardava la fusione Montecatini-Edison; il terzo lo sciopero dei medici.

Dopo lunghe trattative tra i capi gruppo ed accessi di discussioni in aula il Consiglio approvava all'unanimità l'ordine del giorno sull'irrigazione idrica e la necessità di impegnare il Parlamento ed il Governo ad adottare ogni necessaria misura per la realizzazione del programma di opere irrigue elaborato dall'Ente di Irrigazione ed impegnare, altresì, la Provincia a prendere le opportune iniziative in sede locale ed i propri rappresentanti, nell'Unione Regionale delle Province, ad approvare a livello regionale l'intero problema.

Per il problema della fusione della Montecatini-Edison su cui il nostro gruppo aveva proposto degli emendamenti

Brindisi

## Corteo contro le provocazioni dei fascisti

Soddisfazione per le dimissioni di Papi

BRINDISI, 3. La notizia delle dimissioni del rettore dell'Università di Roma è stata accolta con vivissima soddisfazione in tutti gli ambienti studenteschi e antifascisti di Brindisi.

La mobilitazione a difesa delle istituzioni democratiche da parte delle nuove generazioni, soprattutto studentesche, ha assunto in questi giorni aspetti veramente eccezionali. Dopo la manifestazione di sabato sera nel salone del museo «San Giovanni al Sepolcro», dove convennero centinaia di giovani studenti e operai antifascisti e dove una provocazione di un gruppo di teppisti fascisti ricevette una sonora risposta, è di ieri mattina la grande manifestazione svolta dagli studenti dell'Istituto Tecnico Commer-

ciale e Geometri, dell'Istituto Magistrale e dell'Istituto Professionale di corteo, che hanno percorso in corteo le principali vie di Brindisi e hanno tenuto un grande comizio in piazza Vittoria, dove ha parlato uno studente. Subito dopo una delegazione di giovani si è incontrata col prefetto, al quale ha presentato un documento in cui si chiede che siano accertate le responsabilità per i recenti fatti di Brindisi e che la magistratura faccia piena luce sulle circostanze che sono state accertate.

All'Istituto Tecnico Commerciale e Geometri, contemporaneamente, si erano riuniti i presidi e i professori, i quali a conclusione avevano votato un ordine del giorno, col quale stigmatizzavano le gravi provocazioni fatte dai fascisti brindisini, che avevano imbrattato i muri di tutti gli istituti studenteschi, con scritte ineccepibili al fascismo, e si solidarizzavano con la manifestazione degli studenti del proprio istituto, che avevano invece manifestato contro l'oltraggio ai valori della Resistenza.

Al Liceo Classico, frattanto, era stata data lettura in tutte le aule da parte dei professori dell'ordine del giorno votato sabato dall'assemblea dei giovani democratici e antifascisti, ieri sera si erano riuniti nella sede del Psdi i rappresentanti giovanili del Pci, Psi, Psdi, Psdi, Pli, Dc e Pri, i quali hanno esaminato le possibilità di giungere subito alla costituzione di una consultazione e hanno deciso di pubblicare un giornale unitario e indire per il 1° giugno prossimo una grande manifestazione unitaria giovanile.

La Questura, intanto, ha denunciato all'Autorità Giudiziarie quattro fascisti locali, ritenuti responsabili di apologia del fascismo. Essi sono: il deputato missino Manno, il segretario dell'Uilmi Nenni, e due dirigenti delle organizzazioni giovanili para-fasciste, Martinesi e Acquaviva.

Eugenio Sarli

Al Consiglio Comunale di Cerignola

## Respinta provocazione missina

Fra di schermo nel corso della commemorazione unitaria di Paolo Rossi

Dal nostro corrispondente

CERIGNOLA, 3. Ieri sera durante la seduta del Consiglio comunale di Cerignola i fascisti locali hanno organizzato una indegna provocazione che è stata prontamente rintuzzata dal pubblico presente.

Purtroppo nei tafferugli, provocati dai fascisti, un giovane, pare iscritto al Msi, ha riportato una ferita d'arma da taglio; fino a questo momento non si sa da chi inferita. Le condizioni del giovane, tale Stoppicchio, prontamente rievocato all'ospedale di Cerignola e sottoposto ad un urgente intervento, sono rapidamente migliorando.

I fatti si sono svolti così: l'aula del Consiglio Comunale con la conclusione della discussione sul bilancio di previsione. La seduta è iniziata alla presenza di scarso pubblico (7 o 8 persone sedute nella prima fila); dopo alcuni minuti è arrivato l'unico consigliere missino che ha preso posto nei banchi, mentre contemporaneamente a lui circa una quindicina di aderenti a movimenti giovanili fascisti prendevano posto in fondo alla parte riservata al pubblico.

All'inizio della discussione il consigliere Maffei, segretario della Cdl, commorava brevemente la figura di Paolo Rossi. Subito dopo chiedeva la parola l'insegnante Frascolla, capogruppo della Dc, il quale si associava alle parole di Maffei e chiedeva al sindaco di inviare a nome di tutti i gruppi democratici dalla Dc al Pci le sincere condoglianze del comune di Cerignola alla famiglia di Paolo Rossi.

A questo punto prendeva la parola il consigliere missino il quale attaccava l'intervento del consigliere dc accendendo sfacciatamente che il Msi era estraneo alla morte di Paolo Rossi e ai tafferugli avvenuti all'università di Roma.

Il compagno D'Alessandro, capogruppo consiliare comunista, rispondeva ricordando ai fascisti che essi non erano nuovi alle provocazioni e dopo aver ricordato vari episodi avvenuti altrove, ricordava infine che l'ultimo 25 aprile il Msi aveva chiesto che ci fosse a Cerignola una manifestazione con corteo e con concentramento interregionale; questo, evidentemente, a scopi provocatori nel giorno anniversario della insurrezione antifascista e in una città, quale Cerignola, in cui l'immensa maggioranza della popolazione è di costituzione profondamente antifascista e democratica.

Durante l'intervento del compagno D'Alessandro il consigliere missino, spalleggiato dai suoi accoliti, interrompeva continuamente con fare provocatorio. Il pubblico che intanto era andato interessandosi, invitava i missini presenti in aula a fare silenzio perché si potesse seguire il dibattito. A questo invito i fascisti reagivano con sberleffi e violenze provocando la legittima reazione dei presenti tanto che per alcuni momenti si sono avute colluttazioni e tafferugli, nel corso dei quali è stato ferito lo Stoppicchio.

Il sindaco, compagno Pasquale Specchio, e i consiglieri prontamente intervenuti riportavano in breve la calma, mentre dallo stesso pubblico si esprimevano parole di biasimo nei confronti dei fascisti venivano esultati dal Comune.

Solo a calma ritornata arrivava il commissario di P.S. Rossi, il quale assisteva alla prosecuzione della seduta, nella quale il compagno Specchio leggeva alcuni stralci di un numero unico distribuito dai fascisti a Cerignola il giorno 22 aprile nel quale si insultava in maniera feroce la Resistenza e il Presidente della Repubblica e col quale si sfidavano le forze democra-

Roberto Consiglio

# Come il centro-sinistra non applica le tasse

L'esempio della famiglia Tomassini-Barbarossa proprietaria della «Fonsarda» - Una lettera del sindaco Brotzu - Gli altri nomi dei «pesci grossi» tassati con imponenti irrisori

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3. La famiglia Tomassini-Barbarossa - «big» del commercio e dell'industria edilizia - non paga le imposte. Lo ha confermato anche il sindaco Brotzu in una lettera inviata al nostro giornale per fare alcune precisazioni in merito ad un articolo apparso recentemente su queste colonne.

«Nella cronaca di Cagliari del 15 aprile - scrive il sindaco - è apparsa la notizia che il signor Anton Carlo Tomassini-Barbarossa non sarebbe iscritto nei ruoli dell'imposta di famiglia. La notizia non è esatta. I signori Anton Carlo e Bruno Tomassini sono iscritti nella matricola per l'imposta di famiglia con accertamenti riferiti agli anni 1961-1965-1966 e per un reddito per ciascuno di lire 25 milioni. Contro tale accertamento di reddito di lire 25 milioni annui ciascuno, i signori Anton Carlo e Bruno Tomassini hanno presentato ricorso, adducendo tra l'altro di non essere tassabili a Cagliari in quanto residenti a Roma.

I ricorsi sono in corso di esame e nelle sue conclusioni il Comune sosterrà l'obbligo del pagamento dell'imposta di famiglia ove i predetti hanno il centro dei loro affari».

Quindi, il Comune ha deciso di tassare i fratelli Tomassini-Barbarossa per 25 milioni ciascuno. Ha deciso di tassarli da tre anni a questa parte. Un po' in ritardo, ad onore del vero. Perché bisogna precisare che si tratta di un accertamento abbastanza ritardato. E' noto che l'attività edilizia dei Barbarossa ha avuto inizio nel 1956 e che la stessa grossa famiglia ha sempre avuto in Cagliari il centro dei suoi affari.

Perché, soltanto ora gli amministratori democristiani - che governano Cagliari da vent'anni - si sono accorti che una delle più ricche famiglie di Cagliari non pagava regolarmente le imposte?

Il sindaco Brotzu potrebbe anche sostenere: «In non sono responsabile delle «disattenzioni» dei colleghi di partito che mi hanno preceduto nella massima carica cittadina. Esatto. Ma bisogna anche aggiungere che il sindaco Brotzu è a capo dell'Amministrazione civica da oltre cinque anni. Come mai, non si è accorto dell'esistenza di un «clan» che ha costruito a Cagliari un vero impero edilizio?

Come mai non sapeva che, nei ruoli dell'imposta di famiglia, non figuravano due fratelli notissimi e che ora sono scesi in campo anche nel settore del commercio? Questa dimenticanza è grave per un sindaco che è sempre pronto a dare la caccia all'impiegato che non ha pagato le tasse. Non è solo mal di testa, ma è un fatto che ora sono scesi in campo anche nel settore del commercio? Questa dimenticanza è grave per un sindaco che è sempre pronto a dare la caccia all'impiegato che non ha pagato le tasse.

Ora i marchesi Tomassini-Barbarossa - chiamati in causa - non vogliono pagare. L'imposta di famiglia la versano i conti non è solo male informato, ma anche incauto. In realtà, l'ordine del giorno presentato dal deputato sardista-repubblicano on. Giovanni Battista Melis è stato respinto, in aula, dal governo di centro-sinistra e non dai comunisti.

Quando l'on. Melis stava per chiedere la votazione dell'ord.g. si alzava il nostro compagno Ignazio Pirastu per annunciare il voto favorevole dell'intero gruppo dei deputati comunisti. E' a questo punto che veniva ritirata la richiesta del voto con la motivazione - dichiarata dall'on. Melis - di non voler affrontare il voto contrario della maggioranza di centro-sinistra.

Se la prendo con chi deve dunque, l'on. Contu con i partiti, cioè, con i quali lui e il Psd' si sono alleati in Sardegna che in campo nazionale.

Bari

Sciopero dei netturbini per il contratto

BARI, 3. I netturbini di Bari hanno proclamato a partire da domani uno sciopero di tre giorni. La protesta, che è indetta unitariamente dalle tre organizzazioni sarda-cali, si svolge a segno di protesta contro la intransigenza della direzione delle aziende municipalizzate, a non voler rinnovare il contratto di lavoro, in ossequio alla nota circolare Lavagna.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3. La famiglia Tomassini-Barbarossa - «big» del commercio e dell'industria edilizia - non paga le imposte. Lo ha confermato anche il sindaco Brotzu in una lettera inviata al nostro giornale per fare alcune precisazioni in merito ad un articolo apparso recentemente su queste colonne.

«Nella cronaca di Cagliari del 15 aprile - scrive il sindaco - è apparsa la notizia che il signor Anton Carlo Tomassini-Barbarossa non sarebbe iscritto nei ruoli dell'imposta di famiglia. La notizia non è esatta. I signori Anton Carlo e Bruno Tomassini sono iscritti nella matricola per l'imposta di famiglia con accertamenti riferiti agli anni 1961-1965-1966 e per un reddito per ciascuno di lire 25 milioni. Contro tale accertamento di reddito di lire 25 milioni annui ciascuno, i signori Anton Carlo e Bruno Tomassini hanno presentato ricorso, adducendo tra l'altro di non essere tassabili a Cagliari in quanto residenti a Roma.

I ricorsi sono in corso di esame e nelle sue conclusioni il Comune sosterrà l'obbligo del pagamento dell'imposta di famiglia ove i predetti hanno il centro dei loro affari».

Quindi, il Comune ha deciso di tassare i fratelli Tomassini-Barbarossa per 25 milioni ciascuno. Ha deciso di tassarli da tre anni a questa parte. Un po' in ritardo, ad onore del vero. Perché bisogna precisare che si tratta di un accertamento abbastanza ritardato. E' noto che l'attività edilizia dei Barbarossa ha avuto inizio nel 1956 e che la stessa grossa famiglia ha sempre avuto in Cagliari il centro dei suoi affari.

Perché, soltanto ora gli amministratori democristiani - che governano Cagliari da vent'anni - si sono accorti che una delle più ricche famiglie di Cagliari non pagava regolarmente le imposte?

Il sindaco Brotzu potrebbe anche sostenere: «In non sono responsabile delle «disattenzioni» dei colleghi di partito che mi hanno preceduto nella massima carica cittadina. Esatto. Ma bisogna anche aggiungere che il sindaco Brotzu è a capo dell'Amministrazione civica da oltre cinque anni. Come mai, non si è accorto dell'esistenza di un «clan» che ha costruito a Cagliari un vero impero edilizio?

Come mai non sapeva che, nei ruoli dell'imposta di famiglia, non figuravano due fratelli notissimi e che ora sono scesi in campo anche nel settore del commercio? Questa dimenticanza è grave per un sindaco che è sempre pronto a dare la caccia all'impiegato che non ha pagato le tasse.

Ora i marchesi Tomassini-Barbarossa - chiamati in causa - non vogliono pagare. L'imposta di famiglia la versano i conti non è solo male informato, ma anche incauto. In realtà, l'ordine del giorno presentato dal deputato sardista-repubblicano on. Giovanni Battista Melis è stato respinto, in aula, dal governo di centro-sinistra e non dai comunisti.

Quando l'on. Melis stava per chiedere la votazione dell'ord.g. si alzava il nostro compagno Ignazio Pirastu per annunciare il voto favorevole dell'intero gruppo dei deputati comunisti. E' a questo punto che veniva ritirata la richiesta del voto con la motivazione - dichiarata dall'on. Melis - di non voler affrontare il voto contrario della maggioranza di centro-sinistra.

Se la prendo con chi deve dunque, l'on. Contu con i partiti, cioè, con i quali lui e il Psd' si sono alleati in Sardegna che in campo nazionale.

Crotone: nel corso dell'assemblea annuale

Bieticoltori in assemblea chiedono il rinvio dei regolamenti del MEC

Chiesta anche la nazionalizzazione dei complessi monopolistici - L'intervento del presidente del Consorzio dott. Bagnato



Un palazzo della Fonsarda. L'impero edilizio della famiglia Barbarossa è sorto dieci anni fa, ma solo nel '64 - dietro la pressione popolare e della opposizione comunista - il sindaco Brotzu si è accorto di questa favolosa commedia di privilegi. I due fratelli Tomassini-Barbarossa, ancora oggi, non pagano le tasse nella città che è centro dei loro affari!

Crotone: nel corso dell'assemblea annuale

## Bieticoltori in assemblea chiedono il rinvio dei regolamenti del MEC

Chiesta anche la nazionalizzazione dei complessi monopolistici - L'intervento del presidente del Consorzio dott. Bagnato

CROTONE, 3. Si è tenuta a Crotone, nei locali del cinema Odeon, alla presenza di centinaia di bieticoltori convenuti da ogni parte della Calabria, la terza assemblea annuale del Consorzio interprovinciale dei bieticoltori della Calabria.

Com'è noto, la manifestazione si è svolta in un momento in cui i bieticoltori italiani sono impegnati in una grande lotta per il soddisfacimento di rivendicazioni che contengono, fra l'altro, il rinnovo del contratto nazionale non rispondente più alla realtà; il rinvio dei regolamenti del MEC per l'agricoltura, i quali rappresentano un grave danno per l'economia nazionale; la nazionalizzazione dei complessi monopolistici, siano essi industriali, agricoli o industriali per la produzione di macchine agricole.

Al tavolo della presidenza sedevano on. Tozzi, presidente del CNB, rappresentanti di par-

te, dell'alleanza dei contadini della Calabria e parlamentari tra i quali Messinetti e Paoletti responsabile regionale della alleanza dei contadini.

I lavori sono stati aperti dal presidente del Consorzio geom. Bagnato il quale ha svolto una lunga ed esauriente relazione sulla situazione nazionale e locale dei bieticoltori.

Egli, nell'illustrare le rivendicazioni di carattere locale che vanno soddisfatte e le inadempienze nell'applicazione dei regolamenti analisi e contabilità bietole che vanno sanate, come: la messa in funzione delle lavatrici per bietole nel laboratorio; la creazione della camera neutra per il deposito; la fine del favorismo operato alla ANB consistente nello attribuire ad essa tutti i bieticoltori non aderenti al CNB, ha detto che bisogna promuovere l'adesione di altri bieticoltori per far sì che il CNB diventi in Calabria organizzazione maggioritaria (si pensi che solo a Crotone dai 5 aderenti che si contano all'inizio, si è arrivati a 118).

Occorre la maggioranza - egli ha proseguito - oltre che per dare al CNB maggiore potere contrattuale, per evitare che si creino organismi corporativi di settore proposti da Truzzi e Bonomi, i quali rappresenterebbero delle trappole in cui dovrebbero cadere i contadini (sono da escludere i Consorzio di Bonifica e la Federcosozzi).

Sono intervenuti, inoltre, Paoletti, Cimino, Leuzzi, Cutaravallotti, Aiello, il giovanissimo tecnico Politano e Oliverio, quest'ultimo, presidente della alleanza contadini di Crotone, ha fatto una attenta analisi della situazione dicendo, fra l'altro, che «è una costante nei governi che si sono succeduti dal dopo-guerra ad oggi, la politica antirivoluzionaria e che quindi la riforma agraria resta sempre un debito del governo verso i contadini».

I lavori, chiusi dal compagno Paoletti e dal presidente Tozzi, si sono conclusi con l'approvazione all'unanimità dell'ord.g. «sentimentalissimi»: gli operai della Contierecchi, quelli della Saras e della Rumanica, i tranvieri di Cagliari (incriminati per aver esercitato il diritto di sciopero), non fanno la crociata al vecchio. Mentre lottano per le libertà sindacali, per nuovi rapporti all'interno dell'azienda, essi sanno che il fascismo, vecchio o nuovo, è sempre fascismo, e va stroncato alla radice.

G. P.

Pino Ferraro

Foggia

## Rivendicata l'utilizzazione del metano

Una manifestazione a Candela

Dal nostro corrispondente

CANDELA, 3. Un vasto movimento popolare si sta sviluppando nella zona metanifera di Candela, Ascoli Satriano e Deliceto in vista del convegno provinciale del metano che avrà luogo a Foggia nella prima decade di questo mese.

Questo grande movimento popolare è da collegarsi alla maturità cui sono giunte quelle popolazioni nel salvaguardare i propri interessi economici, civili e morali. Questa zona, ricca di metano, è economicamente povera e a decine e decine di migliaia sono i lavoratori che continuano a essere costretti ad abbandonare i loro paesi per cercare un lavoro all'estero: in Germania, in Belgio, in Francia e in Svizzera.

La manifestazione dell'altro giorno alla quale hanno partecipato delegazioni di lavoratori giunte da Deliceto e Ascoli Satriano, ha visto tutte le forze democratiche, dai partiti politici alle organizzazioni sindacali, ai movimenti giovanili e ai vari comitati locali, uniti nella difesa dei propri interessi per salvaguardare la ricchezza del sottosuolo di quei comuni con la scoperta di notevoli giacimenti metaniferi.

Ascoli e Deliceto, attraverso la utilizzazione del metano. Gli oratori che sono intervenuti hanno anche sottolineato la necessità che lo sfruttamento del metano deve avvenire in funzione degli interessi e dei bisogni di quelle popolazioni che sono costrette a vivere in condizioni difficili e drammatiche.

La manifestazione ha infine rivendicato una funzione decisiva delle popolazioni nel momento delle scelte circa i modi e i termini dell'uso del metano, prendendo nella posizione contro le minacce e i pericoli che comporta il sfruttamento del prezioso gas in altre regioni d'Italia.

Il problema del metano e della sua utilizzazione, la persistente minaccia dei monopoli che vogliono dirottare altrove il metano trovato nella Capitanata per alimentare la grande industria del nord senza tener conto degli interessi delle popolazioni locali, hanno creato nei lavoratori legittima preoccupazione, i cui stati d'animo sono stati ulteriormente esasperati dopo la recente conferenza stampa del presidente dell'ENI Bottinelli.

Anche l'atteggiamento della Sna Viscosa suscita allarme e preoccupazione in quanto, sino ad oggi, nonostante le sollecitazioni, si è rifiutata di far conoscere le sue intenzioni circa il metano scoperto nel cigano.